

Comincia oggi la visita ufficiale su invito di Nixon

Colombo e Moro a Washington Conferma delle pressioni degli USA sull'Italia

I repubblicani scrivono che gli americani hanno NATO nel Mediterraneo — Discusso dal gruppo

Il presidente del Consiglio Colombo ed il ministro degli Esteri Moro partono alle 13.15 di oggi per gli Stati Uniti, dove si tratteranno cinque giorni su invito di Nixon. L'agenda dei colloqui — sulla quale pubblichiamo a parte un commento — è resa ancor più delicata dall'attuale momento internazionale, caratterizzato soprattutto dall'iniziativa aggressiva americana sul suo indonesino. Quale sarà su questo punto decisivo l'atteggiamento dei rappresentanti italiani? In un momento in cui non mancano certamente le polemiche ed i motivi di tensione all'interno della maggioranza (Calabria, neo-squadristi, legge fiscale, ecc.), le autorità agitano anche per i problemi di politica estera. I socialdemocratici — anzi, proprio l'ala sagittiana del PSDI che fa capo al ministro della Difesa Tanassi — hanno chiesto che Colombo e Moro manifestino a Washington «compreensione» per quanto gli USA stanno facendo nel Vietnam, in Cambogia e nel Laos. I socialisti hanno tacuito, mentre i repubblicani hanno precisato la loro posizione con un lungo articolo sulla Voce. Il tema dal quale prende le mosse il discorso del PRI è ancora una volta quello delle «preoccupazioni americane per la situazione italiana». «Sarebbe sembrato a Washington», scrive la Voce, «che il governo di Roma, preoccupato della tensione interna e alla ricerca faticosa di equilibri fra le forze politiche di maggioranza e di opposizione non ha fatto, con la dovuta attenzione l'evolversi dei rapporti strategici, soprattutto nel Mediterraneo, dove l'Italia ha una responsabilità primaria, anche nella gestione degli strumenti difensivi della NATO». Vi è stata (a Washington) la sensazione «che l'Italia marcia verso una autonomia di comportamento rispetto allo schieramento occidentale», «senza tuttavia collocare questa politica né in una strategia continentale europea — scrive ancora la Voce —, né in un'azione nazionalista di tipo francese». In altre parole, dopo la formale attenzione di Nixon a Roma, viene confermato che gli USA hanno richiamato all'ordine il governo italiano. L'allarmismo atlantico — e quindi anche i commenti tipo «Spaghetti con salsa cilena» — rientra in un quadro di generale stretta di freni. Dinanzi a questo stato di cose, i repubblicani si contentano di qualche garanzia USA contro un ritorno a provvedimenti protezionistici, e di poco altro. Confermano, inoltre, che in occasione della visita di Kekkonen a Roma gli americani sono stati «rassicurati» circa l'atteggiamento italiano sulla conferenza europea: come rilevò allora il nostro giornale, Saragat e Colombo poterono sicuramente delle condizioni, non è ancora chiaro in quale forma, relativamente alla questione di Berlino ed alla situazione nel Medio Oriente. Per quanto riguarda tutto l'arcobaleno delle scelte politiche del governo, la riunione di ieri sera del Consiglio dei ministri non ha chiarito nulla. I paurosi sbandamenti fatti segnare sulla «questione calabrese» e sul più generale problema del neo-squadristi, restano a testimonianza di uno stato di marasma che non è certo momentaneo. Dopo le conclusioni del Consiglio regionale calabrese, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Antonozzi, a nome di Colombo, ha espresso «soddisfazione»: «Il tentativo delle opposizioni — ha soggiunto — di spaccare il centro-sinistra è fallito. La formula e la linea della maggioranza hanno resistito alle numerose spine centrifughe». Il tono forzato dice già molto: e vi è solo da aggiungere che questa «linea» di governo, se esiste, si è manifestata un po' tardi e ad un prezzo sicuramente troppo elevato per la Calabria e per tutta l'Italia: niente in questo momento potrebbe essere più irrimediabile di un vuoto trionfalismo governativo. Il nodo di tante contraddizioni politiche si trova comunque nella DC. Alle polemiche interne, in questi giorni, è stata posta la sordina. Anche una riunione della Direzione, timidamente ipotizzata dai morotici, viene esclusa dalla segreteria dello «Scudo crociato».

richiamato il governo a un maggiore impegno del PCI lo sviluppo dell'iniziativa antifascista

Il partito mobilitato attorno al suo giornale Verso le 800 mila copie la diffusione di domenica

Le prenotazioni e gli impegni sinora pubblicati e che concernono a prevedere alla nuova redazione — a dicembre verso le 800 mila copie — dimostrano chiaramente che vi è una reale mobilitazione del Partito per la diffusione del 21 febbraio. E' questa la quinta diffusione straordinaria che il partito affronta dal mese di ottobre del '70 ad oggi, e le organizzazioni rispondono alle sollecitazioni; ma è soprattutto il momento politico attuale, così delicato e complesso, che implica l'utilizzazione sempre più puntuale e permanente de «L'Unità». Ecco il motivo per cui per la diffusione di domenica, si passa dalle migliaia delle più grosse federazioni, alle prenotazioni di alcune decine di copie per i centri più piccoli della provincia. Oggi vogliamo appunto pubblicare impegni di piccole organizzazioni che raddoppiano e talora triplicano la normale diffusione domenicale. Da VICENZA: Bassano del Grappa diffonderà 250 copie, Schio 500, Thiene 150. Da ANCONA: Castelfidardo ha un impegno di 150 copie, 300 per Chiaravalle, 500 a Fabriano, 250 a Falconara, 300 a Osimo, 180 a Plan S. Lazzaro, 500 a Senigallia. Altri impegni dalla federazione di GROSSETO: Bagno di Gavorrano 400 copie, 500 Follonica, 230 Manciano, 300 Massa Marittima, 150 Orbetello, 350 Roccamare. L'articolo del segretario di partito è stato letto dal segretario di partito in un incontro con i funzionari dei comitati provinciali. Va registrato anche il successo della sezione di Bagnolo Mella (Brescia) che ha fatto ben 20 abbonamenti di cui 13 destinati ad esercizi pubblici, con l'impegno personale inoltre all'abbonamento di tutti i membri del comitato direttivo di sezione.

Lecco superato l'obiettivo vuole raggiungere 4 milioni

Continua il lavoro per la campagna abbonamenti, abbiamo già detto di Lecco che ha raggiunto l'obiettivo del 1970 era di 2 milioni e mezzo. Ora lo impegno dei 4 milioni di abbonamenti.

La legge tributaria alla Camera

Prete respinge le richieste delle Confederazioni sindacali

Il governo non vuole esentare dall'IVA i generi alimentari di più largo consumo, e i servizi fondamentali (fitti, acqua, gas, luce, trasporti) — L'intervento del compagno Giovannini in aula

A nome del governo, il ministro Prete si è rifiutato alla Camera di accogliere le richieste, che le confederazioni sindacali avevano esposto nei giorni scorsi ai vari gruppi parlamentari, per l'esenzione del generi alimentari di più largo consumo e dei servizi fondamentali (fitti, acqua, gas, energia elettrica, trasporti) dall'IVA. L'IVA (imposta sul valore aggiunto) è la nuova imposta generale sui consumi, che nel progetto Prete di cosiddetta «riforma» tributaria sostituirà l'attuale IGE e le imposte comunali di consumo, mantenendo l'attuale imposta sugli immobili e l'imposta di famiglia. Per gli spettacoli l'aliquota sarà ridotta al 6 per cento, mentre per i giornali sarà scelta un'aliquota che equivale a tale percentuale, il che riguarda le vendite, mentre per la pubblicità sarà del 6%.

Prosegue il dibattito al Senato

Università: «riforma» ma in vista di quale società?

La compagna Bonazzola critica la legge ed illustra le proposte del PCI. A quale società è destinata l'università che oggi si dice di voler riformare? Quale tipo di rapporto fra rinnovamento dell'università e riforma della struttura della società si intende stabilire? A queste domande, il progetto di legge in esame al Senato risponde con una generica e vaga affermazione: «L'esistenza di una precisa scelta politica: quella di mantenere l'università distaccata e al di là delle tensioni della società, quali le esigenze di rinnovamento che la scuote». Il rifiuto a istituire un rapporto esplicito fra l'università e i centri più significativi della cultura e della ricerca, e i sindacati ha affermato la compagna Valeria BONAZZOLA, ponendo questi temi al centro del suo intervento. «Non è possibile», dice, «che si legge già quasi programmaticamente nel primo articolo della legge. Da questa impostazione discendono le norme sulla programmazione dello sviluppo dell'università e del suo essere estremamente macchinose, istituiscono un pericoloso distacco fra lo sviluppo delle strutture universitarie e la programmazione regionale. Si pensi, ad esempio — ha detto a questo proposito la compagna Bonazzola — che un'università, pur essendo, in linea di principio, favorevole al salario generalizzato, i comunisti lo ritengono, nelle condizioni attuali, caratterizzate da una selezione di classe che avviene prima dell'accesso all'università, uno strumento che addirittura aggraverebbe le discriminazioni e le ingiustizie, che occorre invece di costituire coraggiosamente delle condizioni di privilegio nei confronti dei figli dei salariati dell'industria, dell'agricoltura e del commercio, dando ad essi la priorità assoluta nell'assegnazione degli assegni. Su queste proposte, che tendono tutte ad accentuare il carattere pubblico dell'università e a rovesciare il tipo di rapporto fra università e società che il progetto di legge prefigura, i comunisti — ha concluso l'oratrice — attendono una risposta non equivoca dal governo e dalla maggioranza».

La pressione del centro ha impedito una soluzione autonoma della vicenda calabrese

Catanzaro capoluogo calabrese

A Reggio Calabria l'Assemblea, con una artificiosa separazione delle sedi della giunta e del consiglio - Accenti autorcritici del presidente Guarasci - Tre consiglieri ultranzisti della DC sospesi dal gruppo - Il compagno Rossi ribadisce la scelta regionalista e unitaria del PCI

Dal nostro inviato
CATANZARO, 16. Alle 6.30, nella prima tiepida luce del mattino, l'ultimo dei consiglieri regionali della Calabria ha pronunciato il suo ultimo rapido calcolo dei voti dai banchi del centro-sinistra ed è levato un sospiro. Soltanto per quel ventunesimo voto che ha permesso di strappare una maggioranza su 46 del ruolo assai ampio e consapevole del consiglio, in sostanza per continuare quella comune battaglia intrapresa nell'assemblea per costruire una regione destinata a rompere con i vecchi metodi del clientelismo, e a non lasciare nessun margine di manovra alle forze eversive. Il nodo all'alba quindi sono continuati i contatti tra i partiti per fissare quei principi intorno ai quali si battono. Tutti i gruppi hanno presentato propri ordini del giorno; in quello del PCI — dopo avere messo in rilievo l'urgenza di definire l'assetto interno per stroncare i moti eversivi e

zazione come è emerso chiaramente nel corso del dibattito, i democristiani sono stati costretti a far muro. Basta un episodio a dare il senso di quanto gravosa sia stata l'impostazione di Palazzo Chigi: infatti alla formulazione dell'ordine del giorno vi è stato un aspro scontro, tra democristiani e socialisti, per ciò che riguardava le riunioni del consiglio. I democristiani, fedeli alla linea del dittato, sostenevano una tesi dove si diceva che «l'assemblea deve riuniti anche nelle altre due città»; i socialisti invece proponevano per sostituire quel «deve» con «può». Dopo un paio d'ore di inutili trattative, si è ricorsi, ancora una volta, al telefono: e da Palazzo Chigi è giunta la direttiva, che è poi quella approvata. In questo clima, poco dopo l'una, si è aperto il dibattito. Tutti i gruppi hanno presentato propri ordini del giorno; in quello del PCI — dopo avere messo in rilievo l'urgenza di definire l'assetto interno per stroncare i moti eversivi e

avere preso atto positivamente delle decisioni della commissione affari costituzionali — veniva formulata la seguente dizione dell'articolo 2, in piena coerenza con le proposte che i comunisti hanno sempre avanzato: «La Regione comprende i territori delle province di Catanzaro, Cosenza e Reggio, e ha per capoluogo Catanzaro. La giunta dei uffici della Regione hanno sede nel capoluogo della regione. Il consiglio regionale si riunisce per sessioni nelle tre città. La giunta si ripartisce in dipartimenti che con legge regionale possono essere ubicati nelle tre città capoluogo di provincia». Il presidente dell'assemblea ha quindi letto un telegramma firmato dai tre consiglieri d.c. ultranzisti di Reggio. Intrapreso, in seguito, dal socialdemocratico Mollanucci, che annunciava di non partecipare al consiglio per «non essere coinvolti nella decisione scontata» di capoluogo e non fosse Reggio, l'assetto interno del gruppo d.c. ha subito annun-

provocatori sempre più isolati accentuano il terrorismo

A REGGIO SONO APPARSI i cecchini: sparano dai tetti

Un ferroviere ferito alla testa - Raffiche di ammonimento della polizia - I servizi paralizzati ma ferrovieri ed edili lavorano - Ambiente comunicato di Battaglia che rinvia una presa di posizione

Dal nostro inviato
REGGIO CALABRIA, 16. La reazione — meno esasperata di quanto si poteva temere — si è rassegnata, in genere; indifferenza tra le categorie lavoratrici alle decisioni — della maggioranza — della maggioranza — della maggioranza — della maggioranza — della maggioranza. I servizi paralizzati ma ferrovieri ed edili lavorano - Ambiente comunicato di Battaglia che rinvia una presa di posizione.

Dichiarazione del segretario regionale della CGIL

Recuperare il tempo perduto

Dopo la decisione del Consiglio regionale, il segretario regionale della CGIL, Francesco Catanzaro ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «L'obiettivo primario è il recupero del tempo perduto. La situazione è grave e bisogna agire con decisione. I servizi paralizzati ma ferrovieri ed edili lavorano - Ambiente comunicato di Battaglia che rinvia una presa di posizione».

53 studenti incriminati ad Enna

OFFERTE DI IMPIEGO

URGENTE: Gruppo internazionale cerca collaboratori (trici) locali per lavoro a domicilio a tempo parziale, mezzo-tempo o tempo completo secondo possibilità. Guadagno importante ed immediato se lavoratori e serii. Scrivere con tallone di risposta internazionale, a: I.W.S. Marketing, MTI Business Dept., 11 rue Voltaire, CH - 1211 GENEVE 1 (Suisse).

53 studenti incriminati ad Enna

PALERMO, 16. La Procura di Enna ha incriminato per analoghi motivi 53 studenti dell'istituto per geometri di Enna.

Ennio Simeone

Ennio Simeone, segretario regionale della CGIL, ha parlato di un'«emergenza» di tipo politico. Ha detto che la situazione è grave e bisogna agire con decisione. I servizi paralizzati ma ferrovieri ed edili lavorano - Ambiente comunicato di Battaglia che rinvia una presa di posizione».